

**DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT****L'impatto delle nuove tecnologie nell'educazione delle persone disabili  
Discorso di Gabriele Gendotti – Consigliere di Stato e Direttore del DECS**

Lugano, 11 dicembre 2002

Gentili Signore e Signori,

i ministri del Lavoro e degli Affari sociali dell'Unione europea hanno dichiarato il 2003 "Anno europeo delle persone con disabilità", votando nel contempo un montante di 12 mio di Euro per sostenere eventi, iniziative, rapporti di ricerca.

Tocca adesso a tutti noi far sì che questo avvenimento non si risolva in un esercizio di retorica, ma si traduca in precisi interventi a favore di una sempre migliore integrazione nella nostra società della persona con disabilità.

Un tema particolare è dato dalle opportunità, legata naturalmente anche a qualche rischio e a qualche aspetto negativo, che la diffusione delle nuove tecnologie della comunicazione rappresenta per le persone disabili. Ciò, ad esempio, nella misura in cui, eccezionalmente, l'introduzione dell'informatica può rappresentare anche un elemento di esclusione di persone che prima, con produzioni tradizionali, erano ben inserite nel tessuto produttivo e sociale.

**L'accesso e l'uso dell'informatica da parte della persona disabile come caso particolare**

L'accesso alle nuove opportunità offerte dalle nuove tecnologie da parte della persona disabile va affrontato come parte del problema più generale dell'accesso della popolazione, di tutta la popolazione, cioè come problema di democrazia.

Infatti alcune esperienze nelle nostre scuole speciali ci inducono a credere che si sbaglia se lo si considera un problema separato dal suo contesto, da affrontare come soluzione dedicata al solo mondo del bambino con difficoltà motorie, visive o altro.

Se si cercano soluzioni solo per le persone cieche si arrischia di dover sviluppare una tecnologia molto costosa, dedicata ad un numero limitato di persone, difficile o quasi impossibile da aggiornare. Se l'accesso alle nuove tecnologie della persona cieca lo si considera come un caso particolare di accesso all'informazione in situazioni difficili, dove l'uso della vista per ragioni di illuminazione, di attenzione, di distanza non è ottimale ecco che si può sviluppare un sistema che si adatta a bisogni diversi, in circostanze diverse.

L'annuncio con una sintesi vocale delle fermate del bus, del tram o del lift non serve solo alle persone con problemi di vista, ma agli stranieri, alle persone anziane: raggiunge la finalità di togliere una barriera informativa a vantaggio di tutti.

La stessa sintesi vocale applicata come parte di un sistema più complesso può diventare

supporto comunicativo per il bambino impedito a livello fonatorio che vuole comunicare con i compagni, per l'allievo ipovedente che vuole leggere un testo, per l'allievo con difficoltà linguistiche.

Un miglioramento alla sintesi vocale, messo sul mercato per i più svariati scopi, va anche a vantaggio dell'accesso delle nuove tecnologie da parte di persone in qualche modo svantaggiate.

Potrei esemplificare anche con tutti i miglioramenti delle tecniche di telecomando, diventate ormai uno strumento familiare per gli usi più svariati, dall'aprire il cancello, a cambiare il canale televisivo o a regolare la temperatura o l'illuminazione. Per la persona con una difficoltà motoria può diventare un sostegno importante alla sua autonomia, alla sua capacità di modificare, senza dipendere da terzi, l'ambiente in cui vive.

La scuola può diventare una palestra importante per la sperimentazione di queste nuove competenze, favorendo un accesso differenziato alle conoscenze.

E' normale portare gli occhiali per superare le imperfezioni della vista, sarà normale - in parte lo è già - usare il computer per l'allievo dislessico, magari con sofisticati sistemi di interpretazione delle "insalate di parole" che produce. Sarà normale che l'allievo impedito nella fonazione comunichi con i compagni con una sintesi vocale. Sarà normale che il bambino impedito nei movimenti possa muovere il trenino, giocare con le macchinine, modificare l'ambiente in cui vive. Sottolineerei la parola "normale": diventare normale, al di là degli handicap - termine sportivo per indicare uno svantaggio nella competizione - al di là dello svantaggio iniziale, significa creare uguali opportunità di accesso alla conoscenza. Le pari opportunità di partenza costituiscono uno degli obiettivi prioritari della scuola pubblica.

Nella nuova società, la società della conoscenza, l'accesso alle informazioni e alle conoscenze diventa la base della democrazia e della partecipazione alla società.

### **Il rischio di nuove esclusioni**

Non si deve dimenticare che come tutte le tecnologie anche le tecnologie della comunicazione e dell'informazione portano in sé anche dei rischi.

Lo vediamo sul piano globale con la frattura tra i paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo: il divario tra chi può accedere con un semplice comando a tutte le informazioni e chi ne resta escluso per formazione, ricchezza, presenza della rete, aumenta. Si parla di frattura digitale, di questo fossato che rischia di aggravare le differenze e rendere più difficile lo sviluppo.

Si parla però di frattura digitale anche all'interno delle nazioni industrializzate, per indicare la distanza tra chi sa o può accedere all'informazione e chi per ragioni di età, di formazione, di disabilità ne resta escluso.

In questo senso rappresenta un problema politico importante: si parla di *e-government*, cioè del cittadino che attraverso le nuove tecnologie ha un accesso più facile e diretto con l'Amministrazione statale, accede a informazioni complete e aggiornate senza perdita di tempo, partecipa ai dibattiti e alle decisioni che lo riguardano.

Questi nuovi strumenti dovrebbero creare più democrazia e perciò devono garantire l'ac-

cesso a tutti, anche ai disabili, alle persone anziane, agli stranieri. Anche in questo contesto il tema della persona disabile diventa parte del problema generale dell'accesso della rete da parte di tutti i cittadini, togliendo gli impedimenti che potrebbero diventare fonti di nuove esclusioni.

### **L'ambiente "intelligente"**

Ho citato due esempi - l'accesso alla conoscenza, in particolare nella scuola e la partecipazione democratica - ma evidentemente altri contesti possono diventare significativi per la vita di tutti i giorni del cittadino.

Mi limiterò a un accenno al cosiddetto "ambiente intelligente", l'abitazione, la scuola, la città che reagisce in modo adeguato, cioè "intelligente" agli stimoli che volutamente o automaticamente riceve dalle persone che vi abitano o vivono. Si può immaginare di adattare gli stimoli ambientali - luce, calore, rumore - alla particolare sensibilità di un disabile gravemente colpito e facilmente irritabile per stimoli troppo violenti o per variazioni repentine. Si può pensare al problema di orientamento delle persone anziane e alla loro aumentata dipendenza nei loro spostamenti.

Non vogliamo certo immaginare un mondo asettico, dove le persone e i rapporti sono sostituiti da macchine e da regolazioni automatiche, ma possiamo immaginare che le nuove tecnologie possano giocare un ruolo significativo per ridare autonomia e piacere di vivere a persone confrontate con gravi difficoltà.

Se il 2003, "Anno europeo delle persone con disabilità", saprà porre in modo concreto questi problemi e impostare progetti per la loro soluzione, allora il rischio che sia solo un proclama retorico, buono per i discorsi inaugurali, potrà essere evitato.

Oggi si trovano gli addetti ai lavori, specialisti impegnati al fronte e desiderosi di migliorare le loro competenze: a loro va il mio augurio di un proficuo lavoro, a beneficio della persona con disabilità e di tutta la società.

Vi ringrazio dell'attenzione.

*Gabriele Gendotti, Consigliere di Stato*

*Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport  
Repubblica e Cantone Ticino*